

# «Il mercante di Venezia» sopravvive con Orlando

L'attore napoletano «battezza» la stagione di prosa comunale il teatro Orfeo gremito è lo scatto d'orgoglio di una città in crisi

di ALESSANDRO SALVATORE

**L'**Orfeo gremito ed entusiasta per la «prima» della stagione della prosa di Comune e Teatro Pubblico Pugliese, segnata da *Il mercante di Venezia* con Silvio Orlando, è uno scatto d'orgoglio di fronte al fresco quart'ultimo posto sulla qualità della vita di Taranto, decretato dal Sole 24 Ore.

«Con questo spettacolo firmato da Valerio Binasco e la sua giovane Popular Shakespeare Kompany di cui mi onoro di essere ospite, il teatro fa un salto di qualità, dimostrando come l'arma con la quale combattere la crisi, che attanaglia anche l'arte, sia l'innovazione». Orlando, che incontra la stampa prima del «battesimo» pugliese dello spettacolo che ha debuttato a Verona a luglio giocando in «casa», trae spunto dalla sua opera per lanciare un messaggio «oltre il teatro». Il mondo sul palcoscenico esiste e resiste, come dimostra il soggetto impervio, ambiguo ma popolare, che il *Bardo* avrebbe scritto sul finire del Sedicesimo secolo, rifacendosi alla novella trecentesca di Giovanni Fiorentino.

«Sono passati 400 anni dalla prima esibizione - dice l'attore napoletano, che è Shylock, il protagonista - ma *Il mercante di Venezia* è sopravvissuto. Questo suo allestimento ha il sapore della tragicommedia, con una corralità febbrile, che ritrae lo scenario lagunare dell'epoca, attorno al quale

gravitava l'universo-denaro». È in questo quadro che Orlando pullula con la sua luce, che si riflette nell'austerità integralista dell'usuraio ebreo, che fornisce il prestito di 30mila ducati ad Antonio, che garantisce a favore del gentiluomo Bassanio, che vuole rendere degna la richiesta della sua mano a Porzia, ricca ereditiera di Belmonte. Ma, come gli amanti dell'opera shakespeariana sanno, il prestito, in caso di mancato pagamento, richiederà una libbra di carne. «È una condizione attualissima - commenta Orlando - di questi tempi in cui purtroppo spesso i debiti fanno perdere il sonno, il fisico e il cervello».

Ma il dramma del presente ha una leggera distanza dalla messa in scena di oltre due ore, che oggi vedrà il «bis» pomeridiano all'Orfeo dalle ore 18. Prevista una maggiore gioventù in sala, grazie alla campagna di comunicazione del Comune, che rispetto alla scarna stagione passata, «questa volta si è mosso in anticipo ed ha lavorato in sinergia con il sempre disponibile Teatro Pubblico Pugliese» commenta l'assessore comunale agli Spettacoli Cisberto Zaccheo, soddisfatto degli oltre 450 abbonamenti staccati.

«È vero, c'è crisi - continua Zaccheo - ma Taranto ha fame di cultura e credo abbia

premiato il nostro cartellone variegato, che guarda di più alle donne, come dimostrano l'opera anti-femminicidio della Dandini e l'inedita pièce con la Pivetti».

In cosa si distingue lo Shylock di Silvio Orlando rispetto a quello reso famoso da altri mostri sacri della scena come Al Pacino, che nel 2004 lo portò al cinema? «D'accordo col regista, io interpreto un personaggio poco patetico, che ha una ferita profonda, ma che conserva il suo stile morale, antico. Davanti alla frivolezza del denaro, lui è troppo serio. Ed è per questo che lo considero un outsider». Chi è oggi Shylock?

«È l'usuraio, è il sistema soffocante di una società che è stata rovinata dalla cupidigia economica» risponde Orlando.

Il presente segue il filo dall'opera antica, che brilla all'Orfeo: «Il male c'è, ma è il denaro in sé. Nel mercante di Venezia

- annota l'emergente regista Valerio Binasco - le differenze religiose sono dipinte in modo fatuo: non è un problema di fede ma di conformismo». Dal cinema, che l'ha reso popolare, al teatro: Orlando offre una piega accattivante, agendo sul palcoscenico che è anche il mondo vero «dove ciascuno recita la propria parte». Il pensiero è firmato Shakespeare e ieri è stato recitato ancora una volta.

## «OPERA ATTUALE»

Il nuovo Shylock: «La pièce vecchia 400 anni rispecchia il presente»



**DAL CINEMA  
AL TEATRO**

L'attore  
napoletano  
Silvio Orlando,  
con la stampa,  
ed a lato in  
scena ne «Il  
mercante di  
Venezia»

[foto Todaro]



Il protagonista dell'opera di  
Shakespeare: «L'innovazione  
è l'arma con la quale l'arte deve  
combattere una crisi epocale»

